

NOMI POST-VERBALI E ARTICOLO ZERO IN ITALIANO

Ignazio Mauro Mirto
Università di Palermo

SOMMARIO

Esattamente 35 anni fa, Maurice Gross faceva le seguenti osservazioni sulla relazione tra determinanti e nomi comuni in francese (1974: 1, sottolineatura di chi cita):

La présence obligatoire d'un déterminant accompagnant le nom commun dans les positions sujet et objet direct semble constituer une régularité importante du français. Il existe cependant des formes comme *Eve (a + perd) confiance en Luc* qui semblent être considérées comme exceptionnelles. Les grammaires et dictionnaires abondent en exemples de cette nature, mais il n'existe aucune étude systématique sur le sujet qui permette d'évaluer l'extension du phénomène.

Il lavoro di Gross verte sui nomi comuni in posizione di oggetto diretto. Lo studioso ne prende in considerazione vari tipi: i cosiddetti psicologici, come nell'esempio in citazione, ma anche di altra natura, ad esempio *justice* in *Toute la communauté a rendu justice à Eve* (pag. 3). Da quell'anno, altri studi sono stati condotti sul fenomeno del cosiddetto 'articolo zero' con verbo supporto in francese, in particolare da Giry-Schneider (1978, 1991). Sull'argomento è stata di recente pubblicata una miscellanea (Dobrovie-Sorin 2005) e una monografia (Benetti 2008), a testimonianza del fatto che tra i francesisti l'argomento è ancora parte viva della riflessione grammaticale (v. Anscombe 1986, Chaurand 1991, Gross e Valli 1991). Si può così affermare che per tale area dell'interfaccia lessico-sintassi del francese la lacuna segnalata da Gross è stata colmata.

La situazione è diversa per l'italiano. L'informazione presente nei dizionari, sia monolingui che bilingui (v. Mirto 2009), rimane caotica e carente perché non sistematica. I due noti volumi su sintassi e semantica della serie "Le strutture del linguaggio" (Graffi 1994,

Chierchia 1997) ignorano del tutto il fenomeno. Sull'argomento esiste qualche apprezzabile studio (Benincà 1980, Marini 2003), ma in numero davvero esiguo e con osservazioni che – per la brevità dei lavori – non possono che essere frammentarie, come anche in Korzen 1996 e nella *Grande grammatica italiana di consultazione* a cura di Renzi (1988). Anche altre grammatiche, ad esempio Dardano e Trifone 1985, Lepschy e Lepschy 1981, Prandi 2006, Schwarze 2009, Sensini 1997, Serianni 1989, dedicano pochissimo o nessuno spazio all'articolo zero.

Gli esempi sotto illustrano per due verbi, *fare* e *dare*, un curioso effetto semantico collegato all'articolo zero (soltanto nel caso di (Ia) l'articolo indeterminativo è, a parità di significato, facoltativo):

(Ia) *Quell'irrealizzabile spartizione di giornali e TV di cui i socialisti avevano fatto bandiera.* (da *la Repubblica*, online)

(Ib) *Leo vuole fare una bandiera.*

(IIa) *Leo vuole fare strada.*

(IIb) *Leo vuole fare una strada.*

(IIIa) *A Lea devi dare filo.*

(IIIb) *A Lea devi dare un filo.*

(IVa) *Hanno dato spettacolo.*

(IVb) *Hanno dato uno spettacolo.*

Le quattro coppie di proposizioni mostrano cambiamenti di significato dovuti *esclusivamente*, nella struttura di superficie, all'assenza o presenza di un articolo. Tale fenomeno si riscontra soltanto con una classe (aperta) di sostantivi, non con tutti, come dimostrano gli esempi che seguono:

(Va) *Ho fatto tappa a Roma.*

(Vb) *Ho fatto una tappa a Roma.*

(VIa) *Hanno fatto pace.*

(VIb) *Hanno fatto una pace duratura.*

In (V), a parità di significato, ricorre o l'articolo indeterminativo oppure l'articolo zero. Lo stesso accade nelle due proposizioni in (VI), dove però l'articolo è in relazione sintagmatica – peraltro obbligatoria: **Hanno fatto pace duratura*, **Hanno fatto una pace* – con un aggettivo.

Esiste un rilevante numero di nomi comuni numerabili che in sintagmi post-verbali (in caso di ordine lineare canonico) consentono la presenza o l'assenza di un articolo, talvolta, come in (I)-(IV), con effetti semantici sull'intero sintagma verbale, effetti cioè non confinati – come normalmente accade – al tipo di informazione (tematica / rematica, presupposta ecc.) che l'articolo veicola (per esempio, *Ho visto Ø/delle/ le partite*).

Richiamando alla mente le osservazioni di Maurice Gross: 'Qual è l'estensione di questo fenomeno in italiano?' E ancora: come differisce strutturalmente il tipo proposizionale con articolo da quello senza articolo? E, infine, le numerose restrizioni che quest'ultimo tipo presenta sono dovute ad una eventuale natura idiomatica di queste espressioni? Il presente lavoro intende essere un contributo per la risoluzione di tali interrogativi.